

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Architettura

Piano Urbanistico Comunale
ai sensi della L.R. n.16/2004 e s.m.i.

Il progettista:
arch. Francesco Domenico Moccia
con:
pianif. terr. Antonia Arena

Il R.U.P.:
arch. Antonio Di Donato

Presidente della Commissione Straordinaria:
Prof. dott.ssa Rosalba Scialoja

Evoluzione storica
Villaricca dal Novecento ad oggi

ELABORATO
Quadro conoscitivo

TAVOLA
5b

DATA: dicembre 2022

AGGIORNAMENTI: febbraio 2023

Cenni storici

Il territorio di Villaricca risulta abitato già migliaia di anni prima dell'avvento di Cristo come testimoniano le tombe e i corredi funerari rinvenuti nel 1955. Le prime tracce di un villaggio vero e proprio sono riconducibili al periodo tra il IV e il V secolo d.C.; i primi documenti dove si cita ufficialmente il paese sono delle transazioni di terreni risalenti al 908 e al 1031. La particolare struttura quadrangolare della antica area abitata della cittadina fa pensare che essa abbia ospitato accampamenti militari romani. Nella metà dell'IX secolo, Paniccoli divenne presidio normanno sotto il comando di Danabaldo. Nel Medioevo, Paniccoli, come casale del Demanio regio, usufruì dei privilegi acquisite, al quale furono interessati anche i fiscali legati a questa particolare condizione. Dalle poche testimonianze documentarie pare che la costruzione della linea traviaria che ha collegato il luogo di aggregazione del villaggio fosse la Villaricca a Napoli.



Chiesa di San Simplicio, sulle cui rovine è nata, nel 1407, la Chiesa di Santa Maria dell'Arco.
Nel 1631 il vicere di Napoli, perseguendo una politica fiscale, eliminò i privilegi di cui usufruivano i territori inclusi nel Demanio regio e Villaricca divenne oggetto di compravendita tra diversi nobili. Nel 1728 fu acquistata da Nicola Pietra, duca di Vico, la cui famiglia seppe governare con saggezza il feudo fino al 1836. Nel 1816 venne eletto il primo sindaco del paese, Filippo D'Alerno. Per tutto il XIX secolo l'amministrazione cittadina si preoccupò di costruire strade di collegamento, scuole e un collegamento, a cui furono interessati anche i fiscali.

- Edifici di interesse storico**
- S1 - Parrocchia Santa Maria dell'Arco
 - S2 - Chiesa del Purgatorio
 - S3 - Chiesa di San Mattia Apostolo
 - S4 - Municipio
 - S5 - Palazzo Baronale
 - S6 - Palazzo Giuliani e Palazzo Tagliatela
 - S7 - Orfanotrofio e Chiesa dell'Addolorata
 - S8 - Palazzo Baldascini
 - S9 - Palazzo d'Aniello
 - S10 - Masseria Casola
- Edifici con elementi di interesse storico**
- E1 - Gran Caffè Tripoli - Bar La Piazzetta
- Edifici di interesse architettonico**
- A1 - Villa Raffaele Landi
 - A2 - Villa Enzo Landi

21 - Parrocchia Santa Maria dell'Arco

La Parrocchia fu fatta costruire dall'Università di Paniccoli verso i primi del Cinquecento. In origine doveva essere intitolata a Santa Maria e, probabilmente, fu in seguito agli eventi miracolosi di Sant'Anastasia che assunse l'appellativo "dell'Arco". Sorge sul lato orientale dell'area della Chiesa di San Simplicio, il primo luogo di aggregazione della città. Sull'area dell'antica chiesa vi sono, oggi, il Cappellone e il corridoio che conduce all'atrio (già sagrestia) dell'attuale sagrestia della Parrocchia. Le dimensioni della Chiesa sono rimaste inalterate nei secoli con l'aggiunta di una nuova sagrestia e del Cappellone occidentale. L'aspetto barocco l'ha assunto a metà



23 - Chiesa di San Mattia Apostolo

L'origine di questa cappella deve farsi risalire alla metà del Cinquecento. Probabilmente fu costruita per sopprimere all'insufficienza ricettiva della vicina cappella di Santa Sofia, essendo la zona diventata disamata abitata e la chiesa parrocchiale distante ed irraggiungibile nel periodo invernale per i nubifragi che riversavano acque torrenziali nel centro storico allagandolo. La chiesa ha subito nel corso dei secoli alcune modifiche: in origine aveva l'ingresso sul lato occidentale, come si evince dalla disposizione dell'altare maggiore, posto frontalmente, e dal campanile situato sul lato destro dell'ingresso. L'attuale ingresso fu aperto, probabilmente, nel 1870 in seguito alla

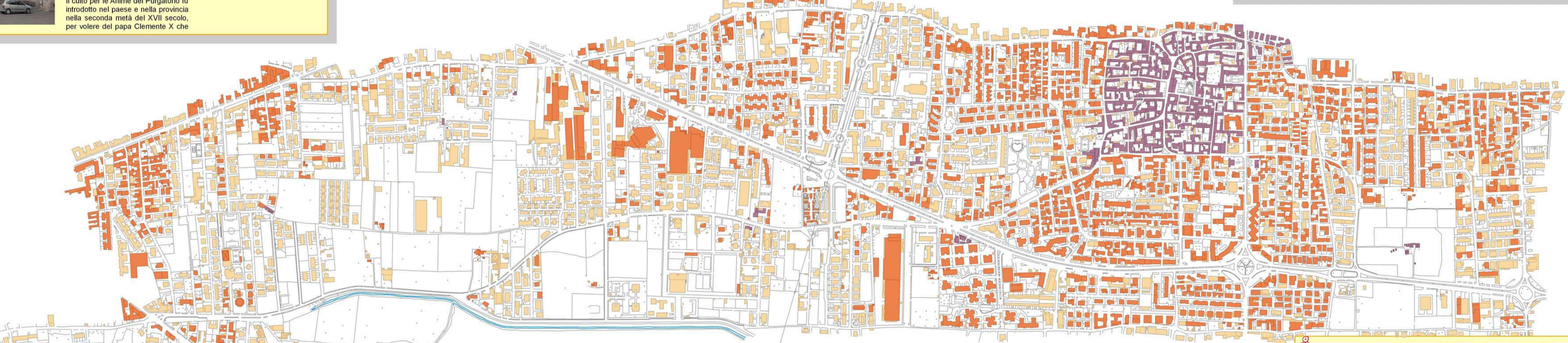


22 - Chiesa di S. Marco del Purgatorio

La Chiesa delle Anime del Purgatorio risale al 1682. Fu edificata su un terreno di proprietà del barone Giacinto Casimiro Parisio. La nuova chiesa fu costruita su disegno del regio ingegnere e tavolaro Sterandari che ne diresse anche i lavori. Il risultato fu una chiesa molto semplice: una sola navata al centro della quale fu collocato il pregevole quadro con l'effigie della SS. Vergine dell'Aiuto delle Anime del Purgatorio, titolare della chiesa; sul lato destro della facciata fu annesso il campanile di forma quadrata fino all'altezza della chiesa. Il culto per le Anime del Purgatorio fu introdotto nel paese e nella provincia nella seconda metà del XVII secolo, per volere del papa Clemente X che



concesse le indulgenze plenarie a favore delle Anime del Purgatorio e del papa Benedetto XIII che rese applicabili al suffragio molte devozioni particolari. Il 29 gennaio 1691, alle ore 21,00, avvenne la consecrazione della chiesa con messa solenne celebrata dal rev. Alessio d'Alessio, invitato del cardinale Antonio Pignatelli a cui presero parte il rettore del seminario di Napoli, il rev. Giuseppe Crispino, il neo sacerdote Tommaso Tagliatela e il clero locale.



... e della viabilità

28 - Palazzo Baronale

Il Palazzo Baronale è situato in Piazza Majone e risale probabilmente al XV secolo. Il barone Giovanni Antonio Parisio fece costruire le carceri e la casa Pretoria nel 1653. Altri ampliamenti, sul lato destro, furono apportati dal barone Carlo de Taxis verso il 1710. Costui si occupò anche di sostituire le baracche in legno dell'antistante piazza-mercato con quelle attuali in muratura con porticato spagnolescante. Il palazzo venne ampliato sul lato sinistro con altre costruzioni dai baroni Pietra (1728 - 1811) che fecero erigere anche una cappella di famiglia intorno al 1750. Le segrete, situate a trenta metri di profondità, raggiungibili con scalini in pietra di tufo, sono state esplorate dal gruppo archeologico G. Chinese. Sul retro del palazzo baronale vi era un ampio giardino che subì una prima decurtazione a fine Ottocento in seguito al prolungamento di via Micillo da mettere in comunicazione con via Orologio. Il rimanente giardino da qualche decennio è diventato Villa Comunale. Il palazzo baronale è stato acquistato e ristrutturato dal comune per farne un centro culturale.



27 - Orfanotrofio o edificio dell'Addolorata

Nel 1847 la signora Fiorenza Majone donò il suo fabbricato in via Castate (oggi via A. de Gasperi) perché diventasse un orfanotrofio per fanciulle povere. Nel 1868 venne approvato con decreto regio lo Statuto Organico dell'orfanotrofio dell'Addolorata, di conseguenza il Comune nominò gli amministratori laici dell'istituto. Nel 1879 il Comune decise di collocare la spesa per l'orfanotrofio nel bilancio; dal 1891 l'orfanotrofio ha riacquisito l'autonomia amministrativa. Oggi l'edificio ospita il Centro Assistenza minori a rischio e donne in difficoltà.



22 - Villa Raffaele Landi (Stile Liberty, 1920 - Via E. Forni)

23 - Villa Enzo Landi (Stile Liberty, 1903 - Via E. Forni)

ieri **oggi**

